



**GIORNATA SEMINARIALE GRATUITA E APERTA AL PUBBLICO**

| venerdì **30 novembre 2018**

c/o I.S.I.S Giulio Natta | viale Europa, 15 – Bergamo

## **L'analisi dell'interazione di classe come strumento di consapevolezza didattica**

### PRESENTAZIONE

La riflessione su dati di interazione didattica autentica permette di toccare con mano le pratiche didattiche, linguistiche e discorsive realmente attuate in classe, al di là dei convincimenti dichiarati. La consapevolezza che ingenera è strumento prezioso di diagnosi di criticità e punto di partenza per percorsi virtuosi di superamento di tali criticità.

Nonostante queste potenzialità, i criteri e i fondamenti di questo tipo di analisi non sono in genere noti agli insegnanti. Il modello canonico di formazione all'insegnamento in Italia si articola infatti in una preparazione da un lato disciplinare e dall'altro metodologica, senza prevedere preparazione o riflessione su 'l'interazione in classe' come sua terza fondamentale componente, a costruire la "competenza interazionale" dell'insegnante.

L'iniziativa ha proprio lo scopo di sensibilizzare sull'importanza della gestione dell'interazione in contesto didattico. La Giornata prevede l'intervento di Relatori esperti sul tema, provenienti da università italiane ed estere, che discuteranno dati originali da loro raccolti in classi di diverso contesto coinvolgendo il pubblico in attività di analisi e riflessione didattica su tali dati.

Qui di seguito gli Abstract degli interventi della Giornata.

**ISCRIZIONE OBBLIGATORIA qui: <https://goo.gl/forms/OhVt5o8uC83ipE4w1>**

**Coordinamento: Roberta Grassi      INFO: [cis.eventi@unibg.it](mailto:cis.eventi@unibg.it)**



## RACCOLTA DEGLI ABSTRACT

### 1) L'interazione di classe nella scuola primaria: le domande dell'insegnante

*(Daniela Veronesi - Libera Università di Bolzano, Facoltà di Scienze della Formazione)*

**Com'è organizzata la comunicazione tra docente e allievi in contesto scolastico? Quali strategie comunicative può adottare l'insegnante per favorire la partecipazione degli alunni?** In che modo le scelte linguistiche dell'insegnante possono orientare l'interazione, coinvolgendo il gruppo classe nella co-costruzione del sapere?

Nel corso degli ultimi decenni numerosi linguisti e pedagogisti hanno affrontato tali interrogativi, evidenziando come lo stile più frequentemente adottato dagli insegnanti nel processo di insegnamento, specie nelle fasi di lavoro frontale con l'intera classe, sia quello di "fare domande", in particolare domande "esame" di cui l'insegnante conosce già la risposta, e che vengono utilizzate per verificare le conoscenze degli allievi. L'interazione di classe risulta così organizzata in 'triplette' costituite da domanda dell'insegnante, risposta dell'allievo e successiva valutazione (positiva o negativa) dell'insegnante: un modello ripetutamente criticato sul piano pedagogico, ma di cui, dato l'ampio ricorso che ne viene fatto in contesto scolastico, vale la pena esaminare più da vicino funzioni e potenzialità.

Nella relazione qui proposta, che prende le mosse da una **ricerca condotta in classi di scuola primaria** (Bolzano), ci si focalizza sulle domande "esame" dell'insegnante e se ne esaminano usi e forme linguistiche. In un'ottica di gestione dei turni di parola, si discuterà anzitutto come la possibile alternanza tra domande rivolte all'intera classe o ad un singolo alunno possa favorire la partecipazione di tutti gli alunni; l'attenzione si rivolgerà poi alle strutture più frequentemente utilizzate in classe per "fare domande", per illustrarne le possibili ricadute sugli alunni, orientandoli o meno verso la risposta attesa.

**La relazione**, che intende fornire una prima introduzione allo studio dell'interazione di classe in un'ottica di ricerca e di riflessione sulle proprie pratiche comunicative, **sarà seguita da un'attività di analisi dei dati**, in cui ai/alle partecipanti verrà proposto di esaminare materiale autentico incentrato sui fenomeni qui illustrati.

### 2) L'interazione tra alunni nella classe plurilingue, come mediazione linguistica e apprendimento tra pari

*(Rosa Pugliese - Università di Bologna)*

Studiare l'acquisizione dell'italiano come lingua(-cultura) seconda dall'ottica della 'socializzazione linguistica' significa adottare un approccio integrato e interazionale, che mira a descrivere non solo l'interazione verbale *con* gli apprendenti ('novizi' che dialogano con il parlante esperto), ma anche *tra* gli apprendenti stessi.

Quando l'oggetto di studio è la piccola comunità di una classe plurilingue, la prospettiva della socializzazione linguistica e la micro-analisi delle interazioni tra coetanei ci permettono di rilevare processi comunicativi specifici di ambienti linguisticamente e culturalmente eterogenei. All'interno di tali ambienti, infatti, il contatto tra la lingua da apprendere (l'italiano) e una lingua



materna o di origine condivisa (poniamo, il cinese) può emergere attraverso **attività di mediazione linguistica, ad opera di bambini o adolescenti che agiscono per facilitare la partecipazione dei compagni neoarrivati**. L'analisi minuziosa, inoltre, ci fa osservare come queste attività siano azioni a più livelli (o, se preferiamo, “multi-layered actions”): non si esauriscono, cioè, in una resa traduttiva nella L1, per rendere accessibili i contenuti della lezione espressi dall'insegnante in una lingua che è L2 per alcuni alunni, ma assumono le caratteristiche di un **vero e proprio apprendimento tra pari**.

Nella relazione, attraverso l'esame di alcune sequenze trascritte (e tradotte), **vedremo in dettaglio come ciò si manifesta e quali implicazioni presenta per la didattica** nella classe plurilingue.

### **3) Che cosa succede durante il lavoro di gruppo nelle classi di lingua straniera? Alcune risposte dall'Analisi della Conversazione**

*(Silvia Kunitz - Università di Stoccolma)*

Noi insegnanti sappiamo bene che **non sempre gli studenti capiscono le istruzioni** da noi fornite all'inizio di ogni nuova attività didattica. Sappiamo anche che spesso gli studenti **adottano una loro interpretazione** delle istruzioni e che il processo da loro attuato nel seguire tale interpretazione li può portare a creare prodotti finiti che non corrispondono ai nostri obiettivi iniziali. La presentazione non fornirà facili soluzioni a questi problemi, ma ci aiuterà a riflettere attraverso alcuni esempi di lavoro di gruppo analizzati con gli strumenti offerti dall'Analisi della Conversazione. Tali esempi illustreranno **che cosa fanno gli studenti durante il lavoro di gruppo**; per esempio, vedremo **come gli studenti alternano sistematicamente fra la L1 e la L2** nell'organizzazione del loro lavoro e come **“fanno grammatica” spontaneamente**, senza che l'attenzione alla forma linguistica sia esplicitamente richiesta dalle istruzioni. L'obiettivo della presentazione consiste dunque **nell'evidenziare l'importanza di andare oltre il prodotto finito** e nel **mostrare la ricchezza di informazioni che l'analisi del processo può rivelare**. Monitorando il processo saremo in grado di apprezzare quello che i nostri studenti sanno fare e come si orientano all'apprendimento linguistico in modo autonomo.

### **4) La reazione all'errore nei diversi momenti dell'attività didattica: spunti dalla classe di italiano L2 ad adulti**

*(Roberta Grassi - Università degli Studi di Bergamo)*

Dopo la produzione dello studente, nell'interazione didattica si apre tipicamente lo spazio deputato alla **“terza mossa”**: **la reazione, il responso, il riscontro dell'insegnante rispetto all'accettabilità di quanto detto dallo studente**. Sebbene questa reazione avvenga in modo immediato e spontaneo da parte dell'insegnante, molti fattori intervengono nel determinare la



modulazione. Sarà oggetto dell'intervento la **presentazione e discussione di alcuni frammenti di interazione in classi di italiano a stranieri**, che mettano in luce alcune delle variabili maggiormente coinvolte nella scelta del tipo di reazione all'errore da parte dell'insegnante, tra cui una stima delle probabilità che l'apprendente tragga profitto dall'azione di riparazione, e le priorità didattiche di quel dato momento e contesto. Di seguito, verranno individuati **i due tipi fondamentali di comportamento correttivo**, si illustreranno **le principali conseguenze interazionali e acquisizionali di ciascun tipo di feedback correttivo** conversazionale.

## **5) La competenza interazionale: Che cos'è e come svilupparla nelle classi di lingua straniera**

*(Silvia Kunitz - Università di Stoccolma)*

Parlare in modo grammaticalmente corretto è sufficiente per avere una “buona” conversazione? Dire qualcosa in modo “giusto” equivale sempre a dire la cosa giusta? In questa presentazione risponderemo a tali domande ed **esploreremo un modo diverso di considerare le abilità orali**, che verranno definite in termini interazionali. Nella presentazione discuteremo, quindi, **che cosa significa saper interagire** con gli altri durante una conversazione e vedremo che ciò che conta non è solo la formulazione linguistica del turno di parola, ma anche la posizione di ogni turno rispetto agli altri turni che costituiscono la conversazione e l'azione che ogni turno compie. Per esempio, un turno formulato con sintassi interrogativa può compiere azioni molto diverse dal semplice “fare una domanda”, come invitare qualcuno e fare una proposta o una richiesta. Nella nostra discussione, **analizzeremo alcuni esempi di dialoghi autentici** utilizzando la chiave interpretativa offerta dall'Analisi della Conversazione. Posto che la competenza interazionale è un aspetto essenziale delle abilità orali, **l'obiettivo della presentazione consiste nell'illustrare come si può insegnare la competenza interazionale nelle classi di L2** attraverso la descrizione di specifici modelli pedagogici e l'analisi di materiali didattici creati e sperimentati da insegnanti di L2 impegnati in un programma di innovazione curricolare.

**ISCRIZIONE OBBLIGATORIA qui:** <https://goo.gl/forms/OhVt5o8uC83ipE4w1>

**Coordinamento: Roberta Grassi      INFO: [cis.eventi@unibg.it](mailto:cis.eventi@unibg.it)**